

“In questa casa, il 1° dicembre 1936, nacque Grytzko Mascioni, poeta, narratore, saggista, uomo di cinema, operatore culturale dei media televisivi, scrittore di teatro e di arti visive, ambasciatore della cultura italiana in paesi dell'est europeo. Cittadino europeo per vocazione ed elezione, cuore assiduamente aperto ai suoi luoghi di origine, morto a Nizza nell'estate 2003. La sua terra, con gratitudine e salda custodia di memoria e spoglie, ne affida a queste pietre la durata”.

Queste le parole scritte dal poeta ed amico *Giorgio Luzzi* ed incise su una targa che, sabato 1° ottobre 2011, è stata collocata sulla facciata della casa di Villa di Tirano dove Grytzko era nato e dove aveva imparato ad andare in bicicletta, come lui stesso ricorda nel filmato realizzato nel 2001 dal regista *Silvio Soldini*, su richiesta della Televisione della Svizzera Italiana.

Una cerimonia semplice, ma molto partecipata dai parenti e dagli amici che si sono dati qui convegno su iniziativa del P.E.N. International Centro della Svizzera italiana e retoromancia.

Una bella casa, grande e possente, sorta come convento, ma divenuta subito residenza, che Grytzko amava per i ricordi della sua infanzia e della sua fanciullezza e da dove aveva mosso i suoi primi passi di poeta.

Ero presente quando Soldini stava “girando” e mi aveva colpito la passione con la quale Grytzko descriveva i luoghi del ricordo, non solo la casa, ma anche la tenuta “La Gatta”, appartenuta alla sua famiglia, la Chiesa di S. Perpetua, il trenino rosso del Bernina.

E sempre a Villa, nel cimitero poco distante dalla casa natale, giacciono le sue ceneri che avevo trasportato insieme ad Angela da Nizza con la mia auto, contenute in una teca dalla forma di libro (di meglio non si poteva scegliere per lui), adagiata al centro del sedile posteriore, come posto d'onore per lui che ritornava alla sua terra d'origine.

Prima della visita al cimitero e della scoperta della targa ad opera del sindaco di Villa, del Presidente del PEN International e della zia di Grytzko, si era tenuta una cerimonia commemorativa nella biblioteca cittadina a lui intitolata.

Dopo i saluti del Sindaco, dr. *Giacomo Tognini*, e del Presidente dell'Associazione "Grytzko Mascioni", *Rezio Donchi*, il Presidente del PEN International, *Franca Tiberto*, ha voluto sottolineare le grandi doti di Grytzko e l'intensa attività da lui svolta in favore del PEN.

In particolare ha ricordato un episodio che dimostra quanto credesse nella cultura e nella sua capacità di superare gli steccati fra i popoli: durante la guerra nella c.d. ex Jugoslavia, decise di organizzare un'assemblea del PEN International su una nave che, partendo da Venezia, costeggiasse tutta l'attuale Croazia sino a Dubrovnik. Fu un vero successo, con momenti altamente emozionanti perché anche gente che si trovava su fronti diversi si sentiva accomunata dalla passione per le arti, le lettere e riusciva a superare ogni barriera.

A seguire sono intervenuti *Giorgio Luzzi* che ha ricordato il letterato e l'amico, soffermandosi su alcuni particolari della sua poliedrica attività, *Simone Zecca*, grande studioso mascioniano che sta ultimando un'antologia dell'opera di Grytzko ed *Angelo Schena* che ha ricordato l'amico al quale era legato da un profondo sentimento di stima.

La giornata organizzata dal P.E.N. Club è poi proseguita a Poschiavo, presso la Casa Torre, dove il podestà, *Alessandro Della Vedova*, ha fatto gli onori di casa.

*Franca Tiberto* ha riferito circa la volontà di costituire una Sezione del Club "retoromancia", che comprenda soci grigionesi, ticinesi e valtelinesi, perseguendo così l'auspicio di Grytzko di cementare l'unione culturale ed intensificare la collaborazione tra svizzeri ed italiani.

Ha poi introdotto il primo dei due grandi temi oggetto dell'incontro, riguardante la tutela della libertà di espressione degli scrittori e la difesa dei diritti umani.

*Cheikh Gayé*, scrittore senegalese, ha evidenziato come nel suo paese, al pari di quanto avviene in molti stati africani, non sia possibile esprimersi liberamente, in quanto il regime non lo consente. Se non si è ossequiosi al potere, si viene emarginati, se non peggio. Lui stesso è stato vittima di tale pesante discriminazione, tanto da dover decidere di abbandonare la sua terra, per recarsi prima in Francia e poi in Italia.

*Christian Elia*, inviato speciale "Peace Reporter senza frontiere", legato a "Medici

senza frontiere”, ha parlato della sua esperienza in diversi paesi africani e medio orientali, per pervenire alla medesima conclusione del collega. Ha evidenziato che, assai probabilmente, l’unico strumento per poter liberamente esprimere il proprio pensiero diventerà internet, come hanno dimostrato gli eventi di quest’anno in diversi paesi nord africani (specie Tunisia ed Egitto) o del vicino oriente.

Il secondo tema del pomeriggio ha riguardato i rapporti passati e presenti tra Valtellina e Grigioni italiani, sotto diversi punti di vista (storico, culturale, economico), al fine di rinsaldare i vincoli di amicizia tra queste due terre di frontiera.

L’argomento è stato affrontato nella forma di “tavola rotonda”, coordinata da *Gilberto Isella*, poeta ticinese, con la partecipazione di *Dario Monigatti* della Società Storica Val Poschiavo e Gran Consigliere per il Circolo di Brusio al Parlamento retico, *Luigi Menghini*, studioso di letteratura e docente presso la Scuola Pedagogica dei grigioni, *Guglielmo Scaramellini*, Vice Presidente del centro Studi Storici Valchiavennaschi, *Bruno Ciapponi Landi*, Vice Presidente della Società Storica Valtellinese, assessore alla Cultura dl Comune di Tirano e consigliere delegato dell’Associazione Grytzko Mascioni ed infine *Andrea Paganini*, docente di italiano a Coira, scrittore, ricercatore, editore e poeta.

Molti gli spunti interessanti usciti dal dibattito che hanno rimarcato come, nonostante la lunga dominazione grigionese in Valtellina (cessata alla fine del ‘700), i rapporti tra le due comunità siano ottimi e le collaborazioni nei più svariati campi sempre più intense, forse ulteriormente facilitate dalla comunanza della lingua e della cultura in generale.

Un riferimento vi è stato, e non poteva essere diversamente, anche alla proposta, emersa nel corso dell’estate da una serie di interventi di alcuni politici valtelinesi, di una annessione della Valtellina alla Svizzera.

Una giornata, insomma, che, di sicuro, ha ulteriormente contribuito a rafforzare i rapporti di amicizia, di reciproca stima e di volontà di collaborazione tra le due comunità, divise da una frontiera, ma unite per tutto il resto.